

“Attenzioni e prescrizioni progettuali afferenti l’attivazione degli Ambiti di Trasformazione Urbana e gli interventi di trasformazione ricadenti all’interno del territorio comunale”.

Integrazione delle indicazioni ed alle prescrizioni già contenute, in seno al Piano delle Regole, artt. 25, 29, 32, 37, 40, 43, 45.

PGT - Tavola QC1 “Pianificazione Sovraordinata: il PTCP” scala 1:25.000

Premessa:

Articolo 5 – Articolazione degli indirizzi normativi

Il PTCP si esprime attraverso indirizzi e direttive. Gli indirizzi contengono indicazioni con riferimenti di tipo territoriale ed esprimono le strategie su cui basare il sistema delle scelte.

Devono essere verificati nel corso dell’attuazione del piano e possono subire variazioni. Le direttive orientano le modalità di comportamento dei soggetti interessati dalle scelte del PTCP e rappresentano lo strumento per gestire le scelte del Piano.

Indirizzi e direttive hanno carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo.

1. Sono di carattere orientativo gli indirizzi e le direttive che esprimono le strategie e le scelte di lungo periodo.
2. Sono di carattere prestazionale, gli indirizzi di trasformazione territoriale da verificare sulla base di criteri urbanistici, paesistico-ambientali e morfologici anche con riferimento a quanto previsto dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1” - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001.
3. Sono di carattere normativo-prescrittivo le tutele paesistico-ambientali e le salvaguardie urbanistico-territoriali, le indicazioni derivanti da piani e normative di settore.

L’insieme degli indirizzi e delle direttive costituisce l’articolazione dei disposti normativi e il quadro di riferimento per gli interventi di ogni strumento urbanistico settoriale, generale e attuativo nonché per le scelte dei soggetti pubblici e privati.

Negli elaborati cartografici di progetto del PTCP, nei successivi articoli 21, 22, 23 e negli articoli dal 26 al 30, sono riportati i livelli di cogenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato:

livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione

Concertata laddove l’oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

livello 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;

livello 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.

Ambiti, sistemi ed elementi a cui il PTCP assegna il livello di cogenza normativa 3, rappresentano una componente strutturale del piano; pertanto la modifica del livello di cogenza loro assegnato dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell’articolo 3 della L.R. 1/2000.

Tutte le indicazioni normative connesse ai livelli di cogenza 1 e 2 sono da ritenersi orientative e non prescrittive. Tali indicazioni costituiscono quindi indirizzi generali per la pianificazione e gestione del territorio che, nel rispetto degli obiettivi di carattere generale del PTCP, troveranno una più precisa articolazione e specificazione in sede locale da parte dei Comuni.

Indirizzi Normativi
del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente (stralcio)

CAPO III

Gli indirizzi e le direttive del PTCP per la pianificazione comunale

Articolo 13 – Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo

Il PTCP definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale di cui al precedente articolo 5 e dei disposti di cui al Capo IV e V nonché coerentemente con gli indirizzi degli specifici Progetti Strategici, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale.

In questo senso il P.T.C.P. si pone l'obiettivo di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea per rispondere alle sfide economiche, sociali ed ambientali che devono essere affrontate dalle zone rurali, e consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio, nella loro integrazione in un'economia rurale diversificata e nel loro contributo allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Inoltre il P.T.C.P. riconosce una specifica valenza alla permanenza di un'attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Gli indirizzi relativi al governo del territorio rurale saranno conseguentemente improntati ad assicurare prioritariamente le condizioni idonee a minimizzare il consumo di suolo agricolo per finalità insediative e di sviluppo infrastrutturale di carattere extra-agricolo, avendo particolare attenzione ad evitare interventi suscettibili di compromettere la funzionalità e l'unitarietà delle singole unità produttive.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Questi sono:

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PGT dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
- le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella *Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
- il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
- verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).

2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesisticoambientale.

In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
- l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- il rispetto delle "economie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

3. Indirizzi per le aree agricole. L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell'espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
- i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;
- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Gli ambiti costituiti dall'insieme delle superfici del territorio provinciale, già destinate dai vigenti P.R.G. comunali come Zona Territoriale Omogenea a destinazione Agricola, che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto

certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla l.r. 11/98, sono definiti dal PTCP ambiti destinati all'attività agricola.

Nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, gli ambiti di cui al precedente comma sono perimetrati, al solo fine della relativa rappresentazione cartografica, sulla base della delimitazione risultante dal vigente azzonamento dei P.R.G. Comunali, demandandone la più puntuale identificazione alle risultanze di apposita indagine da esperirsi su scala comunale, secondo le modalità stabilite dal S.I.T. Agricoltura della Provincia, in occasione della redazione dello studio di compatibilità di cui al successivo art 35.

La stessa *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* rappresenta con diversa campitura i domini rurali, in cui vengono identificati gli ambiti agricoli, differenziati sulla base delle caratteristiche e delle attitudini funzionali prevalenti descritte nel successivo articolo 27.

In questo senso, tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, di cui al precedente articolo 6, devono essere verificate attraverso uno *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo* redatto ai sensi del successivo articolo 35 in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* e descritti nel successivo art. 27.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di:

- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645. L'identificazione di questi ambiti riguarda una pluralità di fenomeni riconosciuti potenzialmente pericolosi in sede di valutazione della pericolosità a scala provinciale ed evidenziati all'interno del Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi della legge 225/92.

Relativamente agli studi geologici, redatti dai Comuni ai sensi della L.R. 41/97 e ottemperante a quanto disposto dall'art.18 delle NdA del P.A.I., è riconosciuta la validità e la cogenza delle zonizzazioni di pericolosità e relative norme; ciò al fine di evitare incompatibilità con quantoriportato nelle carte e negli IN di PTCP.

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una scelta strutturale del piano. La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione dei criteri previsti. Resta inteso che la sostituzione e la modifica degli stessi dovrà essere, come previsto dal successivo articolo 31, sottoposta a procedura di variante ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In coerenza con le tutele paesistico-ambientali indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), i PGT dovranno prevedere indagini sullo stato dell'ambiente inteso nelle sue "invarianti paesistico-ambientali strutturali". Di conseguenza, in coerenza con i contenuti del documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. n. 6/47670, il PTCP esplicita i criteri per la verifica paesistica delle previsioni dei PGT vigenti e di prossima formazione, distinguendo i due aspetti:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PGT, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e con gli indirizzi di tutela;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PGT, ovvero valutazione della loro capacità di preservare adeguatamente i valori del paesaggio.

Le indagini svolte a livello comunale dovranno assumere come riferimento le elaborazioni e la metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia.

Articolo 14 – Criteri per il dimensionamento della capacità insediativa endogena e per il riconoscimento della domanda esogena

Il metodo per il dimensionamento della capacità insediativa endogena da prevedere nelle Varianti Generali dei PGT è quello esplicitato nel Volume 3 del documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000.

Al fine di agevolare l’interpretazione e l’applicazione dei criteri di dimensionamento, il PTCP ha predisposto l’*Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena* che esemplifica le modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun comune deve redigere al fine di verificare l’adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

La quota di espansione endogena, calcolata secondo la procedura prevista dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000, contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell’anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico.

Laddove il comune ravveda la necessità di prevedere nel proprio strumento urbanistico quote insediative di espansione eccedenti la soglia di soddisfacimento della domanda locale, ovvero destinate al soddisfacimento di specifici fabbisogni non risolvibili su scala comunale, formula alla Provincia una proposta di Piano di interesse sovracomunale. La Provincia attiva le procedure di concertazione secondo le direttive del successivo articolo 17 e predisponde un Documento di programmazione insediativa d’ambito che, recependo le istanze espresse dal comune proponente, verifica la compatibilità dell’intervento in modo contestuale con i comuni dell’Ambito di Pianificazione Concertata e ed altri Enti coinvolti.

In sede di definizione dei contenuti del Documento di programmazione insediativa d’ambito vengono acquisiti i pareri dei differenti soggetti, definite le eventuali compensazioni, specificati gli impegni derivanti e le eventuali azioni perequative attivabili. Lo scopo è definire, all’interno di un accordo programmatico-organizzativo, un piano attuativo che può assumere, laddove necessario, il ruolo di Accordo di programma ai sensi della L.R. 2/03. Il Documento di programmazione insediativa d’ambito dovrà essere approvato dalla Giunta Provinciale, sentite le Commissioni Consiliari, e da tutte le Giunte Comunali interessate; se la proposta di intervento insediativo risulta coerente con gli obiettivi del PTCP e con gli indirizzi ed i criteri di cui al precedente articolo 13, la stessa costituisce variante ai sensi del comma b) del successivo articolo 31.

Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano per la previsione di interventi di rilevanza sovralocale definiti dal PTCP, per le quali si sono realizzate schede progettuali di dettaglio (cfr., *Allegato B – Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo*), in quanto le stesse risultano già soggette a preventiva redazione di uno degli strumenti di programmazione negoziata, alla cui redazione partecipano la Provincia, le Amministrazioni dei Comuni dell’Ambito di Pianificazione Concertata e le Amministrazioni che abbiano con il Comune promotore significative relazioni funzionali o paesistico-ambientali.

Il PTCP individua inoltre alcune tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale in quanto poli attrattori e generatori di utenze sovralocali o particolari infrastrutture e impianti tecnologici.

Le tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale sono:

- a. strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche permanenti di rilevanza intercomunale e funzioni ricettive annesse;
- b. centri congressi e funzioni annesse;
- c. uffici e attività rivolte al pubblico delle amministrazioni statale, regionale e provinciale caratterizzate da una frequenza specifica non locale fatti salvi quelli localizzati nel Comune capoluogo;
- d. ospedali e centri per l’assistenza medica di livello sovracomunale;
- e. istituti per l’istruzione universitaria o scuole caratterizzate da una frequenza specifica non locale;
- f. istituti per l’istruzione superiore;
- g. centri per lo spettacolo di capacità superiore alle 1.000 presenze contemporanee (cinema multisala, teatri, discoteche);
- h. attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee ad ospitare manifestazioni di rilievo regionale o nazionale;
- i. insediamenti direzionali e terziari con Superficie Lorda di Pavimento superiore ai 5.000 mq. Relativamente agli interventi localizzati nel Comune capoluogo la soglia dimensionale per il riconoscimento di un interesse sovracomunale è da intendersi aumentata del 100%;
- j. insediamenti di grandi strutture di vendita e le iniziative di pianificazione che prevedano l’insediabilità di un numero superiore alle quattro medie strutture di vendita come definite dalla DGR 18 Dicembre 2003, n.7/15701 avente ad oggetto “Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita”;
- k. insediamenti per la logistica e per attività produttive che contemplino movimentazioni di merci molto elevate o ricadute ambientali significative;
- l. impianti per la produzione di energia comunque definiti;

m. servizi tecnologici, impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti;
n. stazioni ferroviarie e centri di interscambio ad elevata concentrazione di presenze compresi gli spazi di prossimità destinati a garantire condizioni di accessibilità adeguati.

Oltre alle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco sono da intendersi di valenza sovracomunale i poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale come definiti nei commi 7 e 8 del successivo articolo 29 ed ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti polarizzanti.

La localizzazione di tipologie di funzioni di cui all'elenco precedente oltre ai poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale dei commi 7 e 8 del successivo art. 29 e a ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti di polarizzanti risulterà subordinata alla redazione di un Documento di programmazione insediativa d'ambito o di un piano di interesse sovralocale, di cui al comma 3 e 4 del precedente articolo 7; lo stesso potrà assumere, laddove necessario, la forma di un Accordo di Programma o di altro strumento di programmazione negoziata ai sensi del successivo articolo 44 e nel rispetto dei disposti della L.R. 2/03.

Articolo 15 – Direttive per l'espressione del parere di compatibilità del PGT al PTCP

Coerentemente con il metodo e con il processo di formazione e di gestione che informa il PTCP, la verifica dei livelli di coerenza e di integrazione tra i contenuti dello stesso PTCP e quelli dei singoli strumenti di piano comunali deve essere anticipata a partire dal momento della scelta degli obiettivi e dell'impostazione dei predetti piani e deve pertanto costituire uno strumento essenziale di interlocuzione e di concertazione tra la Provincia e il Comune.

In coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 tale verifica può essere articolata in due momenti distinti e non necessariamente sequenziali:

- il primo è di natura prevalentemente orientativa e ha come scopo quello di impostare le scelte di un nuovo piano, o di una sua variante o di uno specifico progetto, nel rispetto degli indirizzi espressi dal PTCP e/o di segnalare eventuali incongruenze o necessità di revisione del piano regolatore vigente. In funzione dell'iter di elaborazione del PGT previsto dall'Amministrazione Comunale questo momento può coincidere con la procedura di consultazione da prevedere ai sensi del comma 17 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e del successivo articolo 17. La normativa regionale segnala la necessità che ogni iniziativa di pianificazione debba essere accompagnata dall'indizione di apposite forme di consultazione della Regione, della Provincia e delle altre Amministrazioni interessate, per valutare contestualmente i vari interessi pubblici rappresentati dalle specifiche osservazioni e proposte. Al fine di rendere più efficace il confronto, il documento "Modifiche e integrazioni al documento Linee generali di assetto del territorio lombardo, ai sensi dell'art. 3, comma 39, della L.R. 1/2000" – D.G.R. n. 7/7582 del 21.12.2001, prevede che l'Amministrazione Comunale predisponga una Relazione preliminare d'inquadramento, sui contenuti della quale avviare la consultazione con gli Enti interessati.

Il documento evidenzia come tale Relazione preliminare d'inquadramento, costituendo il quadro di riferimento sulla base del quale dare inizio al processo di scoping (confronto), rappresenterà un importante momento di verifica con la programmazione generale e di settore degli enti sovralocali e al contempo permetterà di individuare in forma chiara la strategia di sviluppo della comunità locale con specifico riferimento alle iniziative a cui l'Amministrazione Comunale attribuisce una rilevanza sovralocale.

La Provincia può segnalare la necessità di coinvolgimento in questa stessa sede di altre Amministrazioni e/o Enti interessati/coINVOLTI dai progetti di trasformazione previsti dall'iniziativa comunale. Verificate le specificità del territorio provinciale e nel rispetto delle deleghe assunte dalla Provincia in materia paesistica e di difesa del territorio, il PTCP indica come necessario il coinvolgimento dei Parchi Regionali e dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti per territorio alla fase di verifica della strategia di sviluppo dei PGT.

- il secondo ha come scopo di integrare le conoscenze del progetto di piano a livello locale con quelle del PTCP e di verificare e consolidare gli indirizzi per l'adozione delle scelte e dei criteri operativi per la localizzazione e per il dimensionamento di insediamenti e di infrastrutture coerenti con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e con quello della valorizzazione del paesaggio.

Nella predisposizione degli atti relativi ai due momenti di verifica i Comuni devono far riferimento ai contenuti dell'eventuale Documento di Inquadramento redatto ai sensi della L.R. 9/99 e di eventuali Programmi Integrati di Intervento attivati.

La verifica dei contenuti, con riferimento ai due livelli di verifica sopra descritti, trova la sua conclusione con l'espressione formale del *Parere di compatibilità dello strumento urbanistico comunale* che si esprimerà in merito a:

1. esaustività e completezza della documentazione presentata;

2. corrispondenza del sistema delle scelte di piano con gli indirizzi del PTCP verificando in particolare la coerenza delle ipotesi di trasformazione definite a scala comunale con il sistema degli interventi previsto dal PTCP.
3. corrispondenza delle previsioni del piano con i caratteri fisico-naturali, con la struttura del territorio agricolo e del paesaggio rurale nonché con la posizione del comune nell'ordinamento delle polarità urbane e con la dotazione dei servizi e di infrastrutture, verificata anche nella prospettiva di un loro coordinamento a scala sovralocale;
4. dimensionamento delle aree di espansione coerenti con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 e con le soglie di dimensionamento elaborate per il soddisfacimento della crescita endogena.

Il parere di compatibilità si sostanzia in quattro parti:

1. Parere generale relativo alle scelte del PGT.

Viene espresso quando il documento presentato è costituito da una variante del PGT interessante elementi strutturali del territorio comunale. La Provincia deve esprimere un parere complessivo del PGT: compatibilità-incompatibilità con il ruolo individuato per il comune dal PTCP; la rispondenza ai criteri per il dimensionamento, grado di attenzione al tema ambientale e rispondenza agli indirizzi ed ai criteri definiti dal PTCP di cui al precedente articolo 13; modalità di coinvolgimento degli enti sovracomunali e modalità di recepimento delle indicazioni fornite dalla Regione e da altre Amministrazioni, Enti e Soggetti interessate/i.

2. Individuazione delle previsioni di trasformazione da sottoporre a verifica di coerenza.

Deve essere esplicitata, per ogni previsione di trasformazione contenuta nello strumento urbanistico comunale, la valutazione della sua rilevanza rispetto agli aspetti di carattere sovralocale contenuti nel PTCP ai sensi del comma 18 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 nonché la sua corrispondenza alle indicazioni contenute nella Relazione Preliminare di inquadramento al PGT.

E' quindi da prevedere un'elencazione completa delle previsioni insediative e di trasformazione che riporti i seguenti elementi:

- i criteri utilizzati per la definizione della rilevanza/non rilevanza ai fini della formulazione del parere;
- le fonti analitiche e parametri utilizzati per tale valutazione.

3. Verifica delle previsioni di trasformazione.

Il parere di compatibilità deve verificare l'opportunità delle trasformazioni previste e deve indicare eventuali specificazioni sia di carattere normativo sia di carattere attuativo tenendo conto di quanto indicato nel precedente articolo 13 e delle indicazioni contenute nella Relazione Preliminare di inquadramento al PGT.

4. Definizione di eventuali modifiche e/o integrazioni da prevedere nella documentazione del PTCP conseguenti:

- ad approfondimenti analitici e/o specificazioni di maggior dettaglio svolte nell'ambito della redazione della variante;
- alla ridefinizione e/o specificazione di elementi progettuali contenuti nel PTCP che in fase di recepimento abbiano trovato una più coerente definizione.

Le modifiche ed integrazioni verificate in sede di redazione del parere di compatibilità potranno essere approvate secondo le procedure di cui al comma b) del successivo articolo 31.

Le modalità ed i tempi per l'espressione del parere di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PTCP sono regolamentati dai commi 17, 18 e 19 dell'art. 3 della L.R. 1/2000 in cui si determina in novanta giorni dal ricevimento degli atti, il termine per l'espressione del parere.

Il parere di compatibilità viene espresso, previa istruttoria da parte dell'Ufficio di Piano, con deliberazione della Giunta Provinciale.

In caso di controversie in merito ai contenuti del parere provinciale, su richiesta del comune o della provincia, potrà essere attivata una procedura di concertazione che veda il coinvolgimento della Conferenza dei Comuni.

Le direttive per l'espressione del parere di compatibilità contenute nel presente articolo rappresentano una componente strutturale del piano; pertanto la sostituzione e/o la modifica di queste dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Articolo 16 - Direttive per la verifica di coerenza dei Piani Regolatori Generali vigenti o adottati alla data di approvazione del PTCP

I PGT vigenti o adottati alla data di approvazione del PTCP sono, non compatibili con gli obiettivi del PTCP, da adeguare entro un termine massimo di due anni decorrenti dall'intervenuta acquisizione di efficacia del PTCP alle indicazioni contenute negli elaborati del piano ai sensi del comma 38 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Nel caso in cui si riscontri la presenza di realtà produttive in ambiti agricoli non propriamente azzonate, tali insediamenti produttivi sono sottoposti a certificazione della loro presenza storica da parte del Comune e a conseguente verifica dell'effettiva preesistenza rispetto al PTCP approvato da parte della Provincia.

I PGT vigenti o adottati che non presentano indicazioni di trasformazione contrastanti con il sistema delle indicazioni normative-prescrittive relative alle tutele paesistico - ambientali ed alle salvaguardie urbanistico-territoriali previste dal PTCP di cui al successivo articolo 23 e più in generale con le indicazioni definite nel successivo Capo IV e V sono da considerare coerenti. In questo caso il comune provvederà a far pervenire alla Provincia, entro il termine previsto, una dichiarazione, eventualmente formulata e verificata con il supporto del Comitato dei Tecnici della Conferenza dei Comuni, attestante la coerenza delle indicazioni contenute nel proprio strumento urbanistico agli obiettivi del PTCP.

Nel caso i PGT vigenti o adottati presentino indicazioni di trasformazione contrastanti con il sistema delle indicazioni normative-prescrittive relative alle tutele paesistico - ambientali ed alle salvaguardie urbanistico-territoriali previste dal PTCP di cui al successivo articolo 23 e più in particolare con indicazioni progettuali caratterizzate da livelli di coerenza 3 e 4 come definiti dal precedente articolo 5, il PGT recepisce, approfondendone eventualmente i caratteri, le tutele e le salvaguardie del PTCP, indicate rispettivamente agli articoli 19 e 20 e all'articolo 23 e previste dalle leggi vigenti o dai Piani di competenza provinciale nonché le indicazioni per l'attuazione del PTCP di cui ai successivi articoli da 26 a 30. Le modalità di recepimento potranno essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando lo scopo della salvaguardia, le indicazioni del PTCP e le previsioni del PGT, possano essere approvate dalle istituzioni competenti.

Articolo 17 - Direttive per la concertazione tra Comuni

Il PTCP, sulla base del sistema infrastrutturale e dei servizi, delle caratteristiche socioeconomiche, nonché delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali del territorio, indica nella cooperazione tra Comuni il criterio fondamentale per accedere ad opportunità insediative e di sviluppo più qualificate e destinate a soddisfare una domanda di natura esogena.

Il PTCP identifica nella concertazione dei processi di pianificazione il livello più idoneo per la verifica delle scelte definite a scala territoriale.

I livelli di concertazione tra i Comuni, proposti dal PTCP, sono il Documento di programmazione insediativa d'ambito, i progetti strategici ed i piani e progetti tematici; essi possono assumere come riferimento territoriale, per la predisposizione di specifici approfondimenti, oltre che i Comuni all'interno degli Ambiti di Pianificazione Concertata, come definiti dal precedente articolo 3, anche i Comuni posti all'interno di parti unitarie del progetto di Rete dei valori ambientali.

La procedura di concertazione, di cui la Provincia è soggetto promotore e garante, comporta la redazione di accordi di carattere politico-istituzionale e/o tecnico, nonché il degli strumenti di altri strumenti di gestione previsti dal PTCP e dalle norme regionali e nazionali vigenti.

La concertazione dovrà essere finalizzata alla redazione di uno strumento di programmazione concertata ed integrata con carattere anche premiante di cui al successivo articolo 44, al fine di promuovere azioni perequative, definire le eventuali compensazioni e specificare gli eventuali impegni dei soggetti istituzionali coinvolti.

Il metodo della concertazione potrà essere adottato anche al fine di formulare documenti di indirizzo destinati all'individuazione di soglie e di parametri, sia dimensionali che localizzativi, preordinati e concordati per la redazione delle future varianti ai PGT dei comuni.

A questo fine, nel caso più comuni intendano pervenire alla formulazione di un tale documento, la Provincia, su richiesta degli stessi, attiva un tavolo di concertazione finalizzato alla definizione concordata degli elementi di cui sopra, avente anche un carattere premiante.

In tale circostanza la Provincia promuove l'accordo fra i comuni interessati, concorrendo alla definizione degli elementi e dei parametri oggetto della concertazione.

CAPO IV

Disciplina del territorio – norme di tutela e di salvaguardia

Articolo 18 - Norme e prescrizioni per la tutela paesistico-ambientale e per la salvaguardia urbanistico-territoriale

Il PTCP individua più livelli di tutela per il sistema paesistico-ambientale e di salvaguardia per il sistema urbanistico-territoriale. Le tutele e le salvaguardie risultano finalizzate al consentire uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le tutele riguardano:

- gli ambiti e gli elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale, già vincolate dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP allo stato attuale della conoscenza come risorse;
- altri ambiti o elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale individuati dal PTCP come risorse.

Le salvaguardie interessano quelle aree le cui trasformazioni sono conseguenti a scelte sovraprovinciali, nonché agli obiettivi e alle strategie di lungo periodo del PTCP e riguardano interventi di rilevanza extra-provinciale e provinciale.

Analogamente alle tutele esse possono essere recepite da leggi nazionali o regionali, oppure istituite dal PTCP. Le salvaguardie riguardano:

1. gli ambiti per la localizzazione delle funzioni di rilevanza sovralocale e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane ed in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità;
2. le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto, anche in funzione del completamento/integrazione con gli itinerari viabilistici individuati dal PTCP.

Per entrambe le tipologie di tutela i comuni possono proporre alla Provincia modifiche ed integrazioni, che dovranno essere coerenti con il sistema della progettualità del PTCP, delle indicazioni contenute nel PTCP stesso opportunamente motivate e corredate da una adeguata documentazione.

Il sistema dei vincoli vigenti riportato nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* e nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* del PTCP è da considerarsi una prima sistematizzazione delle conoscenze alla quale dovrà seguire, nei due anni successivi all'entrata in vigore del presente piano, una verifica sistematica sull'efficacia del sistema complessivo, da condursi di concerto con la Regione, in quanto titolare della funzione di apposizione di nuovi vincoli e revisione di quelli esistenti, e con i Comuni che provvederanno in fase di revisione dei PGT a verificare le indicazioni contenute nel PTCP.

Articolo 19 - Risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente, Europea, Nazionale, Regionale, recepite dal PTCP

Al confine con Tavazzano a Sud di ISOLA BALBA, lungo il confine Nord del Comune di MULAZZANO per la presenza del Parco Agricolo Sud Milano

Le risorse sottoposte a norme di tutela e di salvaguardia dalla legislazione vigente, recepite dal PTCP sono indicate nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*.

Queste risorse devono essere valorizzate ai fini di salvaguardarne ed incrementarne la funzione ecologica, la qualità estetico-visuale e il significato storico-culturale e non devono essere oggetto d'interventi che comportino, in modo diretto o indiretto, il loro degrado e/o la loro perdita di valore anche parziale.

Sono assunte dal PTCP in qualità di risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia dalla legislazione vigente:

1. Gli areali di elevato pregio naturalistico tutelati come riserve naturali ai sensi dell'articolo 2 della L. 394/91 e dell'articolo 11 della L.R. 86/83 e le relative aree di rispetto. La tabella di seguito riportata elenca le riserve naturali istituite sul territorio provinciale evidenziando l'ente gestore, gli enti locali interessati, l'atto istitutivo e l'eventuale riconoscimento come Zona di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva CEE 79/409 (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*).

Siti d'Importanza Nazionale per il progetto BioItaly Tipo Comuni che devono orientare la propria pianificazione alla valorizzazione degli elementi:

ALNETO DI BOLENZANO SIN Mulazzano, Tavazzano con Villavesco

5. I corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142 lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986 (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*): Roggia Muzzetta, Colatore Sillaro,

6. I popolamenti arborei ai sensi dell'articolo 1-ter della L.R. 8/76 e successive modificazioni, ovvero vincolati ai sensi dell'art.142 lettera g) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42:

- a. i soprassuoli arborati di superficie maggiore di 2.000 mq;
- b. i soprassuoli arborati di superficie minore di 2.000 mq, ma di larghezza maggiore di 25 m se posti a meno di 100 m da boschi propriamente detti;

- c. i soprassuoli arborati ad andamento longitudinale (fasce alberate) purché aventi almeno per un tratto le caratteristiche di bosco;
- d. i soprassuoli costituiti da specie arboree o arbustive colonizzatrici di età media uguale o superiore a tre anni, formati su terreni destinati ad altra qualità di coltura.

7. Le bellezze naturali vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 già L. 1497/39 “Protezione delle bellezze naturali” (cfr., le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*).

Articolo 21 - Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP

I limiti all'utilizzo, in ordine ai diversi livelli di tutela, e i regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP sono:

(...) 3. Per gli areali di elevato pregio naturalistico di cui al comma 3 dell'articolo 19, fatto salvo quanto previsto dalla normativa di gestione della Riserva o del Parco nel quale ricadono, in attesa che vengano approvati adeguati strumenti di tutela, non sono consentiti interventi di carattere insediativo, di escavazione e di accumulo dei rifiuti; è prescritto il mantenimento della vegetazione esistente; sono ammessi rimboschimenti e trasformazioni arboree coerenti gli indirizzi selvicolturali definiti dal Piano di Indirizzo Forestale. In assenza di specifica normativa di gestione della riserva o del parco nel quale eventualmente ricadono, qualsiasi intervento sarà sottoposto al regime autorizzatorio di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

I comuni, in fase di adeguamento del proprio strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individuano idonei ambiti di tutela e di rispetto dell'areale di elevato pregi naturalistico.

4. Per le aree comprese nei parchi sovracomunali di cui al comma 4 dell'articolo 19 valgono le prescrizioni e le funzioni di natura autorizzatoria previste dai piani di gestione. Gli interventi e le iniziative d'interesse sovracomunale individuate dal PTCP che interessano ambiti ricompresi nel Piano di gestione del PLIS, integrano lo stesso a seguito del perfezionamento di intese ai sensi del comma 29 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000. (...)

CAPO V

Attuazione del PTCP

Articolo 24 - Indirizzi per l'attuazione

Per assicurare l'efficacia e la processualità del Piano, in accordo con l'evoluzione dello scenario economico-sociale e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, la Provincia, in collaborazione con i Comuni, attua i contenuti e gli obiettivi del PTCP attraverso due grandi sistemi di:

- indirizzi di dettaglio, articolati per gli Ambiti di Pianificazione Concertata, in cui vengono esplicitate indicazioni caratterizzate da differenti livelli di coerenza (cfr., il precedente articolo 5, il Capo IV e il presente Capo V), relativamente a quattro domini tematici:

1. ambientale di rilevante valenza fisico-naturale, di cui al successivo articolo 26;
2. ambientale di rilevante valenza paesistica, di cui al successivo articolo 28;
3. urbano, di cui al successivo articolo 29;
4. critico, di cui al successivo articolo 30;

- di strumenti di attuazione quali ad esempio:

5. varianti di aggiornamento che modifichino elementi puntuali o di varianti del PTCP di cui al successivo articolo 31;
6. piani provinciali tematici e progetti tematici e di settore di cui rispettivamente agli articoli 11 e 32;
7. l'elaborazione di Studi di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33;
8. l'elaborazione di Studi di compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo di cui al successivo articolo 34.

Articolo 25 – Articolazione degli indirizzi del PTCP per l’attuazione dei progetti provinciali

In modo coerente con le indicazioni contenute nelle Norme di Attuazione e negli Indirizzi di Tutela del Piano Territoriale Paesistico Regionale e assumendo le indicazioni degli indirizzi normativi del PTC del Parco Regionale dell’Adda Sud, il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale di livello locale verificandone la compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale. In questo senso l’elaborazione del PTCP individua alcune indicazioni, formulate sulla base di informazioni di ampia scala, che devono trovare momenti di verifica e di approfondimento a scala comunale; per questo il PTCP prevede che eventuali integrazioni o approfondimenti possano portare alla ridefinizione o alla modifica degli indirizzi e delle indicazioni del PTCP.

Secondo quanto disposto dall’art. 4 delle Norme del Piano Territoriale Paesistico Regionale, le eventuali modifiche sostanziali degli indirizzi contenute nei successivi articoli da 26 a 30, specie con riferimento ai contenuti normativi previsti per ambiti, sistemi od elementi individuati con livello di cogenza 3 ai sensi del precedente articolo 5, nonché al Capo IV e Capo V, costituiranno variante al PTCP da approvarsi ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell’articolo 3 della L.R. 1/2000.

Articolo 26 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini di rilevante valenza fisiconaturale

Per tutto il territorio provinciale, nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell’Adda Sud, assumendo come riferimento le prescrizioni normative vigenti e di quelle proposte dal PTCP (di cui al precedente Capo IV) gli indirizzi del PTCP propongono:

- l’incremento dei livelli di dotazione naturalistica per gli ambiti urbani, principalmente legati ad interventi di potenziamento/triqualificazione del sistema delle aree verdi e dei parchi urbani, oltre alla ridefinizione delle aree urbane di frangia;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative di valorizzazione attivando politiche di incentivo (cofinanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali) verso quelle parti di territorio che maggiormente si prestano ad una valorizzazione ambientale di questo tipo e che presentano limitate controindicazioni ad assumere nuove configurazioni paesaggistiche;
- la salvaguardia della risorsa rappresentata dal suolo destinato alla produzione agricola; in questo senso, in modo coerente con i gli indirizzi per le aree agricole di cui al precedente articolo 13, il consumo del territorio agricolo e l’espansione dell’urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale. L’eventuale previsioni di crescita o di infrastrutturazione verificherà e orienterà le attività antropiche in corrispondenza dei suoli che presentano un minor valore produttivo; in questo caso le indagini svolte a livello comunale potranno integrarsi alle elaborazioni e alla metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni TERESA (TErritorio Rurale e Sviluppo Agricolo) predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia e con gli elementi di ruralità presenti sul territorio.

Inoltre il PTCP individua come obiettivo strategico di medio-lungo periodo la valorizzazione ambientale di quattro ambiti territoriali che costituiscono il riferimento per la creazione della Rete dei valori ambientali.

Gli ambiti di interesse ambientale individuati sul Comune di Mulazzano (cfr., la *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* con evidenziati i livelli di prescrittività degli indirizzi e delle indicazioni di piano di cui al precedente articolo 5) sono:

1. Corridoi ambientali sovrastemici di importanza regionale - Elementi del primo livello della Rete dei valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.

Corridoio TEEM – in part. Sul Comune di Mulazzano corridoi 1.2.3.

I corridoi sovrastemici di primo livello si caratterizzano per essere di importanza sovraprovinciale; sono impostati sui corsi fluviali principali, formando fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale.

Due sono i corridoi di primo livello che interessano il territorio della provincia di Lodi: il primo ed è basato sul fiume Adda, elemento idrico di importanza regionale; il secondo corre lungo il confine provinciale meridionale ed è strutturato lungo il corso del fiume Po, elemento idrico di importanza sovra-regionale. Nel caso del fiume Adda la fascia di valore ecologico coincide con i limiti istituzionali del Parco dell’Adda Sud all’interno del quale sono comprese aree di elevata naturalità individuate a vario titolo (Riserve Naturali, SIC, SIN, ecc.) che rappresentano nodi fondamentali per il funzionamento della

rete. Per questi ambiti riferimento prioritario è rappresentato dalle indicazioni normative del PTC del Parco Adda Sud ed in questo senso gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni del PTC del Parco.

La fascia di primo livello individuata per la valle del Po corrisponde alla porzione di territorio in cui si possono ancora riconoscere le strutture fluviali; queste zone sono in genere coincidenti con gli ambiti golenali e con le porzioni di territorio comprese fra gli argini maestri e il fiume.

Gli elementi strutturali di primo livello si integrano al più ampio sistema delle aree protette delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, anche attraverso l'assunzione degli ambiti di protezione definiti nel "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po" adottato con deliberazione n. 18 del 26.04.01 e approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 del quale il PTCP assume le indicazioni normative. Risulta quindi fondamentale nella pianificazione di questi ambiti un coordinamento di livello sovraprovinciale, attuabile attraverso il coinvolgimento dei differenti organi amministrativi competenti e finalizzati al perfezionamento di intese ai sensi dell'articolo 57 del D.Lgs. 112/98.

La fascia di valore ecologico coincide con i limiti istituzionali del Parco dell'Adda Sud, presente nel territorio di Cervignano d'Adda per una piccola porzione, in corrispondenza della "Garzaia di confine". Per questi ambiti riferimento prioritario è rappresentato dalle indicazioni normative del PTC del Parco Adda Sud ed in questo senso gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni del PTC del Parco.

Per questi ambiti, nel rispetto delle normative di carattere sovraordinante, le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PGT sono:

- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;
- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica e svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla L. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali.

Il recepimento nel PGT dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune, Parco Regionale Adda Sud e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le normative d'uso del territorio previste dalla pianificazione sovraordinata e dal PTC del Parco, perseguano le finalità progettuali e le indicazioni d'uso del PTCP e garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

2. Corridoi ambientali sovrastemici di importanza provinciale - Elementi del secondo livello della Rete dei valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.

Comune di Mulazzano - Intorno a CASSINO, a Nord di MULAZZANO e intorno a ISOLA BALBA

I corridoi sovrastemici di secondo livello si basano su aree ad elevata valenza naturalistica lungo fiumi e rogge che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico nel mantenimento della naturalità residua presente nel territorio provinciale.

Nel territorio della provincia di Lodi sono stati individuati cinque elementi di secondo livello della rete dei valori ambientali:

- il primo lungo il fiume Lambro, che funge da confine lungo la parte occidentale della Provincia, finalizzato a tutelare e promuovere gli elementi residui di naturalità rinvenibili lungo il corso del fiume e negli ambiti circostanti;
- il secondo lungo il confine settentrionale della provincia, posto in continuità con le aree del Parco Agricolo Sud Milano, finalizzato a costituire un “diaframma” ad alto valore naturalistico capace di interrompere il progressivo dilatarsi del sistema insediativo milanese
- gli altri tre posti lungo il tratto di Colatore Muzza e derivazioni correlate, incluso fra l’abitato di Muzza Piacentina e Turano Lodigiano, la Roggia Brembiolo e la Roggia Codogna, nella parte centrale della provincia. Mentre della Roggia Brembiolo è già stato riconosciuto il valore naturalistico con la istituzione di un Parco Locale d’Interesse Sovralocale, la Roggia Codogna assume un ruolo strategico nella definizione della rete dei valori ambientali, garantendo la connessione ovest-est tra i corridoi sovrasistemici regionali del fiume Po e del fiume Adda. Il Colatore Muzza, alla luce dei notevoli livelli di naturalità del tratto meandriforme compreso fra l’abitato di Muzza Piacentina e Turano Lodigiano, costituisce un elemento di connessione nella media pianura lodigiana.

Per questi ambiti le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PGT sono:

- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica e/o di aumentare il rischio alluvionale presente in queste fasce;
- l’adozione di strategie, in accordo con gli strumenti di politica agricola provinciale, tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e favoriscano la mobilità faunistica tra le aree protette;
- l’incentivazione all’utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l’efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell’acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali ed identificati nel Piano di Indirizzo Forestale;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l’inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali;
- la limitazione dell’azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l’elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, il mantenimento dell’andamento meandriforme dei corsi d’acqua;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la definizione di norme di attuazione che favoriscano il corretto recupero funzionale del patrimonio edilizio non più funzionale all’attività agricola;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse.

Il recepimento nel PGT dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP e assicurando la funzionalità dei corridoi individuati, garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale. Non saranno oggetto di confronto tra Comune e Provincia le scelte insediative di carattere endogeno nelle quantità di cui all’*Allegato D – Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena*.

I Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale - Elementi del secondo livello della Rete dei valori ambientali rappresentano ambiti prioritari per l’attivazione delle procedure per il riconoscimento di PLIS ai sensi della D.G.R. n. 6/43150 del 21 maggio 1999 ed alla luce delle competenze delegate di cui alla D.G.R. n. 7/6296 del 1 ottobre 2001 e i criteri di cui all’Allegato I. In queste aree potranno essere previsti interventi di ricongiunzioni di cenosi forestali frammentate e di rimboschimento compensativo ai sensi del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001.

3. Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Comune di Mulazzano - Intorno a QUARTIANO, a Sud-SudEst di MULAZZANO

Gli elementi di terzo livello della rete dei valori ambientali sono costituiti da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica. Queste aree interessano porzioni del territorio provinciale spesso caratterizzate da rilevanti processi di antropizzazione e sono individuate prevalentemente sulla rete idrografica minore. Si tratta, perciò, di ambiti lineari che, poiché svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, sono caratterizzati da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.

In questo livello di rete sono ricompresi molti degli ambiti di rilevanza ambientale individuati dal precedente PTCC e alcune zone di ripopolamento e cattura previste dal Piano faunistico-venatorio.

Nella parte settentrionale della provincia sono stati individuati gli ambiti di terzo livello lungo il fiume Lambro Meridionale (affluente del Lambro a Sant'Angelo Lodigiano), il cavo Marocco, il colatore Addetta, il canale Vacchelli ed il canale Belgiardino.

Nella parte centrale della provincia sono elementi del terzo livello della rete dei valori ambientali: il corridoio lungo il canale Muzza; il sistema delle greenways intorno a Lodi, (in particolare la pista ciclabile di collegamento tra i due centri di Lodi e Lodi Vecchio riveste un ruolo strategico per la connessione che garantisce tra i sistemi ambientali posti agli estremi ovest ed est della provincia); il sistema delle aree agricole intercluse tra Lodi e le sue direttrici principali che, in modo coerente con le importanti iniziative di valorizzazione ambientale già avviate, è chiamato a svolgere una fondamentale funzione di salvaguardia degli spazi aperti residui e contrastare le spinte alla conurbazione lungo le direttrici di collegamento tra Lodi e dei comuni circostanti; ed infine il sistema dei corridoi imperniati su corsi d'acqua della rete idrografica minore quali il colatore Sillaro (affluente del Lambro Settentrionale), il cavo Lisone (affluente del Lambro - Sant'Angelo Lodigiano) e il colatore Brembiolo.

Nella parte meridionale della provincia sono elementi del terzo livello della rete dei valori ambientali le aree lungo il Colatore principale del sistema idrico della pianura lodigiana (formato da colatore Mortizza, canale Gandiolo e canale Tosi) e le aree lungo la roggia Mortizza (in continuità con il colatore del Po), il colatore Venere e la roggia Guardalobbia.

Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PGT sono:

- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali;
- la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;
- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;
- il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con le tipologie forestali identificate;
- il contenimento dell'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee e capaci di meglio caratterizzare l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti. Questa valorizzazione potrà prevedere il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe alle infrastrutture ed ai canali e il mantenimento, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;
- il contenimento dell'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi al fine di salvaguardare la compromissione del suolo agricolo e prioritariamente quello di migliore capacità produttiva;
- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, ambiti di elevato interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area;

- il regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Le Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali rappresentano ambiti idonei all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di PLIS ai sensi della D.G.R. n. 6/43150 del 21 maggio 1999 alla luce delle competenze delegate di cui alla D.G.R. n. 7/6296 del 1 ottobre 2001 e i criteri di cui all'Allegato 1. La loro istituzione potrà avvenire prevedendo interventi parziali al fine di arrivare in modo graduale alla implementazione del PLIS nella strumentazione urbanistica comunale, verificando le peculiarità territoriali e le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. In queste aree potranno essere previsti interventi di ricongiunzioni di cenosi forestali frammentate e di rimboschimento compensativo ai sensi del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001.

Il recepimento nel PGT dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

Altri ambiti, sistemi ed elementi di rilevante significato naturalistico posti all'interno del Comune:

Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli - *Elementi del quarto livello della Rete dei valori ambientali funzionale alla valorizzazione del paesaggio agricolo*, che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

La normativa di PTCP per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:

- il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
- il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.
- In particolare, nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:
- favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dal regolamento CE 1257/99, e attivando, in modo coerente con il Piano Agricolo Triennale Provinciale, politiche locali di finanziamenti, di erogazione di servizi o di facilitazioni. Queste iniziative saranno orientate al ripristino, al mantenimento ed al consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, alla tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e ad un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico;
- limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole e a quelle di funzioni legate al turismo rurale;
- prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella L.R. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di turismo rurale;
- tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);
- tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;
- favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni;

- recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta;
- tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una significativa valenza ecologica.

6. Ambiti di tutela per la continuità della Rete dei valori ambientali in ambito urbano - Livello prescrittivo 3

- Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

“Comune di Mulazzano - Frazione Quartiano, lungo la MUZZA”

Rappresentano aree individuate all'interno dei centri urbani lungo corsi d'acqua che per la loro caratterizzazione naturalistica sono portatori di valore ecologico e pertanto corridoi fondamentali per la Rete dei valori ambientali. Questi corridoi, in corrispondenza degli urbanizzati, subiscono delle interruzioni o dei restringimenti, per cui è opportuno adottare alcuni accorgimenti progettuali per preservarne la continuità.

I comuni, nella redazione del proprio strumento urbanistico, dovranno prevedere in questi ambiti la localizzazione di funzioni compatibili con le finalità precedentemente esposte, evitando quindi insediamenti permanenti, che non solo pregiudicherebbero la continuità ambientale ma potrebbero compromettere la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua.

In questi ambiti occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati:

- al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei evitando la copertura del corso d'acqua;
- alla corretta gestione della risorsa acqua, limitando il carico inquinante risolvendo problematiche legate all'interferenza con gli scarichi urbani;
- a recuperare e valorizzare gli spazi liberi al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di parchi urbani;
- ad insediare attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport;
- a tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorirne la ricostituzione laddove mancanti.

In relazione ai “Domini rurali”, per il Comune di Mulazzano il PTCP vigente pone le seguenti indicazioni:

Articolo 27 – Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini rurali

Il PTCP individua, assumendo e specificando le indicazioni del PTPR e nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell'Adda Sud, ambiti ed elementi del sistema rurale.

Gli ambiti e gli elementi, rappresentati nella Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale, sono integrati dalle indicazioni riportate per i domini di rilevante valenza fisiconaturale di cui al precedente articolo 26 e riportati nella Tavola 2.1. - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale ed i progetti di cui all'Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico

Laddove gli ambiti e gli elementi risultino localizzati internamente ai confini del Parco Regionale Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco. In particolare il PTCP, recependo la delimitazione del territorio provinciale destinato allo svolgimento dell'attività agricola così come definita dalla strumentazione urbanistica comunale, definisce, in coerenza con il Piano di indirizzo forestale provinciale e tenendo conto della vigente suddivisione del territorio provinciale in Zone Agrarie Omogenee di cui all'art. 9 della l. 3 maggio 1982, n. 203, i seguenti ambiti di caratterizzazione delle attività agricole, rispetto cui articola indirizzi di valorizzazione e di tutela.

6. Ambito agricolo canale Muzza

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

“Comune di Mulazzano - Lungo il canale MUZZA”

La zona considerata comprende una fascia liminare al canale Muzza. Il Canale, che provvede ad irrigare gran parte dei terreni tra i fiumi Adda e Lambro è alimentato dalle acque del fiume Adda, che vengono derivate all'altezza di Cassano d'Adda. La zona che si muove lungo il Canale Muzza, le storiche Acquae Mutie, via d'acqua e fonte di irrigazione per il Lodigiano, è un percorso di grande interesse paesaggistico ed ambientale, che si snoda tra la ricca campagna lodigiana e

spesso caratterizzato da una significativa vegetazione. I numerosi manufatti idraulici di regolazione delle acque e la rete delle rogge e dei canali minori, che alimentano la rete irrigua di questo territorio, sono un ulteriore spunto di interesse per il percorso.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di rinaturalizzazione delle fasce boscate esistenti sia in termini di composizione specifica che di complessità strutturale
- Rimboschimenti per collegare le fasce boscate esistenti;
- Interventi per la tutela e la valorizzazione della funzione irrigua e regolatrice del sistema idrico svolta dal canale Muzza e dal sistema di distribuzione delle acque sotteso;
- Manutenzione del sistema idraulico e conservazione dei manufatti idraulici di pregio, privilegiando l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Valorizzazione dell'utilizzo energetico della risorsa idrica;
- Realizzazione di nuove formazioni lineari, siepi e filari;
- Realizzazione di strutture per la fruizione (piste ciclabili, percorsi ecc).

7. Ambito agricolo di pianura irrigua

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

“Comune di Mulazzano - caratterizzazione della quasi totalità del territorio rurale”

Si tratta di un territorio pianeggiante, di origine alluvionale, caratterizzato da blande evidenze morfologiche; lo stretto legame con i fiumi, che ne hanno condizionato in modo incisivo l'assetto è testimoniata dalla presenza dei tipici dossi, aree blandamente rilevate, ad andamento sinuoso, corrispondenti ad antichi percorsi fluviali.

Particolare rilevanza ha il sistema di regimazione delle acque; gran parte dell'area è stata sottoposta, fin dal periodo medievale a ingenti opere di bonifica al fine di garantire l'irrigazione del territorio.

Si tratta di un territorio agricolo percorso da canali a prevalente funzione irrigua che assicurano la distribuzione di acque con presenza di un ridotto carico inquinante.

L'ambito comprende il territorio di più rilevante interesse sotto il profilo della produzione agricola, in cui assume notevolissima importanza l'allevamento del bestiame bovino da latte e di suini, a cui è legata la maggior parte della produzione lorda vendibile della Provincia. Le aziende presenti sono dotate di strutture tecnologicamente efficienti, soprattutto per gli allevamenti. L'assetto fondiario, in lenta ma costante modificazione, è orientato verso un sempre maggiore accorpamento di unità produttive, consentendo economie di scala dei costi di coltivazione.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere azioni rivolte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante
 - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;
 - Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
 - Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
 - La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dimesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
 - La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;
- Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:
 - L'incentivazione dell'agriturismo;
 - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
 - La tutela idrogeologica e ambientale;
- Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:
 - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
 - Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;
 - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
 - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
 - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
 - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.

10. Ambito rurale in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare (stellina)

Comune di mulazzano - ai limiti degli urbanizzati consolidati dei tre nuclei urbani principali: MULAZZANO Ovest-NordOvest CASSINO Sud-SudOvest e Nord, QUARTIANO Nord e Sud

Si tratta delle zone rurali, riconducibili a qualsiasi delle attitudini funzionali precedentemente descritte, che si pongono in diretta relazione con i centri urbani e le aree edificate esistenti e/o previste dalla pianificazione comunale per le quali, in considerazione del rapporto di contiguità e/o connessione con l'urbanizzato, la continuità dell'attività primaria assume particolare rilevanza in relazione agli effetti benefici garantiti dalla permanenza dell'agricoltura a vantaggio della popolazione urbana insediata, sia in termini di equilibratore di effetti ambientali nocivi, sia in termini di erogazione di servizi alla collettività assicurati dallo sviluppo multifunzionale dell'attività agricola.

L'individuazione di tali ambiti è ottenuta a partire dalla identificazione dei limiti dell'urbanizzazione esistente e/o prevista dalla pianificazione comunale; per questi ambiti potranno essere progressivamente definiti schede e criteri progettuali da assumere come riferimento per la formulazione di una corretta e coerente definizione delle ipotesi di crescita del sistema insediativi ai sensi del successivo Articolo 43 – *Regolamenti Tematici*.

In tali ambiti lo Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione, di cui al successivo articolo 35, dovrà tenere conto, in particolare, degli effetti conseguenti alla riduzione dei benefici ambientali e socio-economici delle aree rurali oggetto di trasformazione, individuato le adeguate compensazioni.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di *Rete dei valori ambientali*, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di forestazione urbana;
- Realizzazione di formazioni lineari, siepi e filari;
- Infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc;
- Promozione di forme di agricoltura biologica ed integrata;
- Interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale, ivi comprese forme di vendita diretta di prodotti agricoli, anche attraverso l'incentivazione di interventi edilizi per l'adeguamento e la conversione di edificato rurale preesistente;
- Interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricole a più elevato impatto ambientale;
- Interventi rivolti al recupero ed alla valorizzazione dell'edificato agricolo tradizionale dismesso.

11. Margini di interazione con il sistema rurale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico ambientale.

Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PGT e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano.

Articolo 28 – Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini di rilevante valenza paesistica

Il PTCP individua assumendo e specificando le indicazioni del PTCP, in modo coerente con i contenuti del documento dei "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. 6/47670 e nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell'Adda Sud, ambiti, sistemi ed elementi a dominanza ambientale di valenza paesistica. Gli ambiti, i sistemi e gli elementi, rappresentati nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*, integrano e specificano le indicazioni già riportate nel precedente Capo IV e laddove le risorse risultino localizzate internamente ai confini del Parco Regionale Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco.

In particolare, con riferimento agli ambiti, il PTCP individua:

2. Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune

Territorio di MULAZZANO: zona SIN Isola Balba e zona Laghetti della Muzza

Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:

- boschi di varia composizione;
- vegetazione palustre e delle torbiere;
- vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.

Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo 33.

4. Aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Caratterizzazione dell'intero territorio comunale

Le trasformazioni avvenute nell'agricoltura hanno generato una rilevante semplificazione del paesaggio; si sono ridotte le partiture poderali, i corpi idrici secondari e, conseguentemente, le reti arboree che hanno contraddistinto per secoli l'immagine paesaggistica della pianura.

Il PTCP individua aree che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla rete dell'assetto idraulico – agrario del territorio ed una presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari.

La tutela paesistica di questi ambiti deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocultura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.

Gli indirizzi normativi prevedono, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:

- prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;
- la tutela paesistica del PGT deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati:
 - al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale;
 - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti;
 - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi.

Relativamente ai sistemi il PTCP individua:

5. Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Presenti sull'interno territorio Comunale, in particolare a Nord di MULAZZANO

Sono gli elementi della rete idrica cui il Piano riconosce come specificità l'aver svolto nel corso dei decenni passati il ruolo di elemento ordinatore del sistema podere agricolo e del modello organizzativo e d'uso del territorio agricolo e la cui trasformazione comporterebbe una riduzione/azzeramento dell'identità paesistica degli stessi ambiti agricoli.

Per questi corpi idrici le normative specificano le seguenti indicazioni:

- per i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come meglio specificato negli Indirizzi di Tutela del PTPR;
- per i corpi idrici compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e di secondo livello, la normativa del PGT dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986;
- gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;
- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizioni delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;
- **la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico ambientale di cui al successivo articolo 33.**

6. Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola

Le aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola, di cui all'art. 28.6 degli IN del PTCP, individuate nella tavola "Componente paesistica" del DdP come "reticolo idrografico superficiale secondario", rappresentano la rete idrica superficiale rispetto cui il PGT deve procedere ad una analisi dettagliata mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni del Documento direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale (*cfr.* D.G.R. 6/44128 del 9 luglio 1999 e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi ai sensi della L.R. 5/95).

Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Rappresentano gli elementi cui l'azione comunale deve prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello comunale. Si chiede di verificare che le azioni previste per le aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola siano coerenti con le azioni sopra espresse.

7. Manufatti legati alla bonifica e/o all'irrigazione

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Centrale Idroelettrica sulla Muzza – Levata di Quartiano

I manufatti legati alla bonifica e/o all'irrigazione sono elementi, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PGT dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (verificando la presenza dei singoli manufatti nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per

il funzionamento della rete idraulica (verificando progetti di manutenzione/riqualificazione con il Consorzio di Bonifica e di Irrigazione competente). Qualora il manufatto ricadesse in un ambito paesisticamente rilevante e comunque per tutti i manufatti compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e secondo livello, il PGT dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto in cui lo stesso risulta inserito.

8. Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Comune di Mulazzano - Lungo la Muzza

Le amministrazioni locali devono in concorso con la Provincia procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione dei possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità.

Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevato dalla cartografia storica della prima levata I.G.M. del 1888.

Le vie di antica formazione nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico valore paesistico per la propria panoramicità o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale.

La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica.

I percorsi segnalati dal PTCP, da assumere come primo riferimento per la predisposizione di progetti di valorizzazione comunale o intercomunale, sono stati censiti attraverso una ricognizione operata dal Settore Viabilità della Provincia e rappresentano il quadro della progettualità provinciale e comunale.

Per questi percorsi il PTCP prevede:

- la valorizzazione e la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- la verifica delle interferenze paesistiche, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di interventi di trasformazione che limitano le visuali panoramiche attraverso la redazione di uno studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;
- la promozione di azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

9. Rete stradale storica

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Costituiscono beni i tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche.

La viabilità antica nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale di pregio storico, con le sue strutture e i suoi arredi rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva.

Sono da evitare interventi che eliminino o cancellino la permanenza, la continuità e quindi la successiva leggibilità del tracciato antico.

Il PTCP prevede inoltre:

- la verifica delle interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità;

- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

Relativamente agli elementi il PTCP individua:

12. Elementi vegetazionali rilevanti

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Rappresentano aree di interesse naturalistico, studiate dal Piano di Indirizzo Forestale, che caratterizzano la morfologia dei luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente. Le analisi svolte portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:

- Querceto carpineto della pianura alluvionale;
- Querceto di farnia dei greti ciottolosi;
- Querceto carpineto collinare di rovere e/o farnia;
- Querceto di farnia in golena
- Alneto di ontano nero di bassa pianura;
- Saliceto di ripa;
- Saliceto a Salix cinerea;
- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici;

A queste si devono aggiungere le formazioni di origine antropica:

- Robinieto puro;
- Robinieto misto;
- Formazioni ad *Amorpha fruticosa*;
- Pioppeto;
- Pioppeto in fase di rinaturalizzazione;

Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 delle indicazioni normative generali.

13. Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 e Beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

livello prescrittivo 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, organizza l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano.

14. Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale e altri Beni storico-architettonici

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Gli elementi sono individuati a partire dall'archivio SIBA – Sistema informativo dei Beni Ambientali realizzato dalla Regione Lombardia e dal SIRBEC - Sistema informativo dei Beni Culturali realizzato dalla Regione Lombardia e dal Settore Cultura della Provincia nel periodo 2000-2002 e successivamente verificato rispetto alle indicazioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale.

Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali.

Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano.

In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.

Il PTCP ha predisposto l'*Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi*, che contiene un elenco dei beni individuati nella ricognizione effettuata e da assumere come riferimento per la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali ai sensi del precedente articolo 12. In questo senso gli approfondimenti realizzati concorreranno alla definizione del quadro informativo specificando e aggiornando il sistema delle conoscenze del PTCP.

In questo senso il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi ed individuati nella Tavola 2.3 - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili;
- produce e individua, di concerto con la Provincia, una classificazione, coerente con l'impianto SIRBEC, impostata secondo il valore simbolico-testimoniale che i beni possiedono;
- crea, di concerto con la Provincia, un chiaro riferimento alle relazioni che questi beni intrattengono con il contesto immediato e con le altre componenti paesistiche;
- organizza, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano.

Articolo 29 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini urbani

1. Nuclei urbani di antica formazione

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Per questi ambiti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.

I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione devono essere identificati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del PTPR nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso PTPR.

La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:

- la mancata conservazione degli edifici e del loro intorno;
- gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni;
- le trasformazioni o le addizioni che modificano o alterano la percezione delle parti unitarie delle permanenze dei nuclei urbani di antica formazione di cui la ricostruzione dell'evoluzione del costruito attraverso le mappe storiche, ne è la testimonianza.

Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:

- ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, attraverso opportuni interventi di riqualificazione;
- alla previsione di una adeguata polifunzionalità nel recupero dei manufatti di valore storico-architettonico;
- a garantire che la localizzazione delle addizioni edilizie consenta di riconoscere le permanenze dei margini dell'edificato storico;

2. Margini urbani a bassa permeabilità (linea di quadretti rossi)

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

a Ovest-NordOvest e Sud di MULAZZANO, Ovest di CASSINO, e a Est di QUARTIANO

Questi margini devono essere sostanzialmente mantenuti nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore storico o ne occultino la riconoscibilità.

I PGT debbono quindi prevedere la redazione di progetti di riqualificazione organici, mirati alla valorizzazione degli elementi di carattere paesaggistico, di natura ambientale o infrastrutturale, presenti.

5. Margini di interazione con i valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

a Nord e Sud di QUARTIANO

Vengono individuati nelle cartografie laddove sia stata rilevata la presenza di tessuti edificati in continuità ad aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturalistici rilevanti riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*.

Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto ai quali attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. In questo caso le indicazioni normative fanno riferimento alle attenzioni da prevedere per la progettazione degli ambiti dei margini urbani a media densità. La natura dell'interferenza (di compatibilità con i caratteri fisico-naturali del territorio) evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.

6. Ambiti di ricomposizione insediativa

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

a Sud di CASSINO d'ALBERI

Sono ambiti dove risulta prioritario adottare politiche di riordino del sistema urbano. In questo senso le indicazioni normative individuano a tre obiettivi:

- ricomposizione indirizzata prevalentemente alla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale ed alla crescita concentrata sui nodi della rete policentrica;
- ricomposizione indirizzata prevalentemente alla valorizzazione delle risorse storicoculturali, ambientali e paesaggistiche ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- ricomposizione indirizzata prevalentemente al consolidamento insediativo dei nodi urbani di rango maggiore, alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale.

Si ritiene che tali ambiti possano essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, realizzando interventi che possano assumere come finalità il completamento e la definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

9. Insediamenti produttivi - poli produttivi di livello comunale

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Il PTCP individua, verificandone la coerenza a livello dei singoli Ambiti di Pianificazione Concertata, i poli produttivi di livello provinciale, di livello sovracomunale e comunali e le aree insediative localizzate puntualmente. In questo senso il piano individua, in accordo con le Amministrazioni Comunali, quote di espansione per le aree produttive in relazione ai livelli di gerarchia, alla dotazione infrastrutturale e alle compatibilità fisico-naturali dei singoli poli produttivi concordando la verifica e la eventuale ridefinizione delle aree inopportuno localizzate e/o inutilizzate, coerentemente con il sistema della progettualità del PTCP. In questo senso la ricognizione sistematica della progettualità locale (cfr., il Dossier tematico relativo al *Quadro del sistema insediativo provinciale*) ha permesso di definire un prima gerarchia degli ambiti insediativi rispetto cui orientare la localizzazione delle attività produttive.

Il PTCP si è prioritariamente riferito:

- alle prescrizioni contenute nel Decreto “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti” nel D.M. 9 maggio 2001;
- alle indicazioni regionali contenute nel documento “Individuazione dei distretti industriali di specializzazione produttiva ed approvazione delle linee di indirizzo per la definizione dei criteri per la individuazione dei metadistretti, in attuazione della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1” – D.G.R. 16 marzo 2001 – n. 7/3839;
- alle indicazioni regionali contenute nel documento “Sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l’avvio delle strutture comunali di cui all’art. 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e al D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447”, D.G.R. 6/41318 del 5 febbraio 1999 e specificatamente all’allegato B: “Criteri per l’individuazione delle aree da destinare all’insediamento di impianti produttivi”.

Si sono individuati come “Poli produttivi di livello provinciale o superiore” gli ambiti relativi alle aree produttive che per dimensione o significatività delle strutture insediate rappresentano un riferimento prioritario per la definizione delle politiche insediative. Dal punto di vista progettuale sono da assumere come aree sostanzialmente “consolidate”, per cui prevedere i completamenti infrastrutturali (prevalentemente di carattere intermodale ferro - gomma) necessari al consolidamento/potenziamento del ruolo di eccellenza. Per questi poli sono previste possibilità di incremento dimensionale con specifico riferimento alla quota riconducibile alla componente esogena in modo subordinato e finalizzato al completamento delle infrastrutture programmate. Nei Poli produttivi di livello provinciale o superiore” sono ammessi esclusivamente interventi di natura concertativi.

I “Poli produttivi di livello sovracomunale” rappresentano i nodi di secondo livello della rete del sistema produttivo provinciale.

Il PTCP li segnala come aree di rilevante ed articolata caratterizzazione “progettuale” riconoscendo tre distinte tipologie:

- poli che hanno raggiunto, attraverso processi localizzativi solo parzialmente governati, dimensioni insediative rilevanti e che segnalano una necessità di interventi infrastrutturali in grado di consentire una completa evoluzione/sviluppo dell’intervento insediativo. Per questi poli sono previste possibilità di incremento dimensionale con specifico riferimento alla quota riconducibile alla componente esogena in modo subordinato alla verifica delle infrastrutture programmate;
- poli che singole Amministrazioni Comunali hanno programmato, in modo coerente ad interventi infrastrutturale (eseguiti o previsti). Il PTCP ha verificato per questi poli la coerenza di ipotesi di espansioni con riferimento alla quota insediativa riconducibile alla componente esogena;
- poli di nuova individuazione, dotati di una adeguata infrastrutturazione e localizzati in ambiti di limitata sensibilità ambientale, che il PTCP propone di concerto con le Amministrazioni Comunali interessate. Risultano finalizzati all’avvio di procedure di concertazione da avviare in sede di redazione di progetti insediativi di livello sovracomunale ed in attuazione della verifica complessiva (residenza, industria, terziario...) delle disponibilità insediative finalizzate al soddisfacimento della

componente esogena e nell’ambito di definizione del Documento di programmazione insediativa.

Nei “Poli produttivi di livello sovracomunale” sono altresì ammessi interventi di carattere endogeno del Comune territorialmente interessato dalla polarità produttiva.

I “Poli produttivi di livello comunale” rappresentano i nodi di terzo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala sulla base delle indicazioni raccolte e dopo averne verificato la “compatibilità” rispetto al sistema infrastrutturale e al sistema delle conoscenze relativo al sistema fisico-naturale. Rappresentano gli ambiti rispetto cui indirizzare la crescita insediativa del comune relativamente alla quota prevista per il **soddisfacimento della componente endogena. L’Amministrazione Provinciale sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole di Piano e delle**

informazioni contenute nel SIT potrà segnalare eventuali livelli di incompatibilità richiedendo verifiche e specificazioni delle ipotesi di localizzazione contenute nel PGT.

Il PTCP individua inoltre nella Tavola 2.4. - **Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale elementi insediativi genericamente indicati come “aree produttive” dai PGT. Questi elementi non sono riconoscibili come parte della rete dei poli del sistema produttivo provinciale ma al contrario spesso appaiono episodi insediativi solo parzialmente “governati”. Per questi elementi insediativi sono da prevedere, in coerenza con le indicazioni normative del PTCP, unicamente interventi finalizzati al soddisfacimento di esigenze insediative manifestate dalle imprese insediate. La quota di incremento insediativo dovrà essere computata nel totale previsto per il soddisfacimento della componente endogena.**

Articolo 30 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini critici

3. Ambiti ed elementi di criticità e di degrado

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

A CASSINO, all'interno del nucleo abitato

Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico, elaborato in occasione degli approfondimenti di circondario, i comuni hanno segnalato come elementi di criticità in quanto elementi di degrado paesistico. In questo senso le cartografie redatte riportano alcuni ambiti per cui prevedere in modo prioritario interventi di tutela o valorizzazione.

Il PTCP individua nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* quattro tipologie di aree critiche per cui sviluppa strategie di recupero specifiche:

- **Ambiti territoriali estrattivi dimessi**

Si definiscono cave cessate gli ambiti alterati dall'esercizio di attività estrattiva non più in corso. Queste cave, individuate con la lettera “R” dal Piano Cave Provinciale, si presentano in alcuni casi parzialmente recuperate laddove siano stati posti in essere anche parziali interventi di recupero. L'identificazione cartografica delle cave dimesse, riportata nelle Tavole del PTCP ha finalità esclusivamente ricognitiva della sussistenza dell'elemento.

Relativamente a questi ambiti gli indirizzi del PTCP sono finalizzati a:

- promuovere interventi finalizzati alla tutela delle acque, sia superficiali che sotterranee, da potenziali fenomeni di inquinamento;
- tutelare dei paesaggi agrari e naturali di particolare pregio e più in generale le risorse naturalistiche;
- garantire che le procedure e le prescrizioni per il recupero definite dal Piano Cave avvengano nel rispetto delle direttive previste;
- favorire la rinaturazione degli ambiti prevedendo che i recuperi e i ripristini debbano avvenire sulla base di specifici progetti finalizzati a garantire la compatibilità ambientale e paesaggistica. Tali progetti dovranno considerare l'intero ambito di cava e promuovere il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi. A tal fine essi debbono assumere come riferimento appropriate tecniche di ingegneria naturalistica.
- promuove la valorizzazione, la fruizione di tali ambiti e la tutela delle cave cessate nel caso in cui presentino significative caratteristiche ecosistemiche.

Il Comune verifica e individua nello strumento urbanistico la presenza ed il perimetro delle cave cessate rappresentate ai soli fini ricognitivi nelle Tavole del PTCP.

- **Industrie a rischio di incidente rilevante**

Nelle Tavole del PTCP sono rappresentati, ai soli fini ricognitivi, **gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/1999.**

Obiettivo del PTCP è fornire un quadro delle relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili e con le reti e i nodi infrastrutturali.

In coerenza con quanto previsto nel precedente articolo 23, il PTCP recepisce, anche attraverso successivi approfondimenti, i disposti di cui al D.M. 9 Maggio 2001; una volta acquisite dal gestore dell'impianto le informazioni previste dall'Allegato Tecnico del DM 9 maggio 2001, la Provincia verificherà che il recepimento delle stesse nella strumentazione urbanistica comunale non provochi interferenze con le situazioni insediative, esistenti o potenziali, di comuni contermini. In questo caso la Provincia attiverà forme di consultazione al fine di armonizzare le indicazioni normative previste dai diversi PGT.

- Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica

Si definiscono aree di bonifica quelle per le quali siano state attivate le procedure previste dall'art. 17 del D.Lgs. 22/97 e del D.M. 471/99 a causa di un potenziale o reale pericolo di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee. Le aree sopra definite sono individuate in via preliminare, ai soli fini ricognitivi, nelle Tavole del PTCP.

Gli indirizzi del PTCP sono finalizzati a:

- eliminare la contaminazione dei suoli e delle acque e/o il rischio relativo alla propagazione degli inquinanti;
- promuovere il recupero delle aree da bonificare al fine di prevederne il riutilizzo ed operare in modo finalizzato ad una riduzione di consumo di suolo agricolo;

Per le aree soggette a bonifica dovranno essere rispettate le prescrizioni tecniche ed urbanistiche previste nello specifico Progetto di Bonifica, redatto ai sensi del D.M. 471/99, nonché quelle contenute nel provvedimento di approvazione del progetto ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 22/97 e le prescrizioni contenute alla certificazione provinciale di completamento degli interventi di bonifica rilasciata ai sensi del comma 8, articolo 17, del D.Lgs. 22/97 e del comma 2, articolo 12, del D.M. 471/99. In particolare i comuni dovranno ottemperare alla norma che impone, nel caso di un'eventuale mutamento di destinazione d'uso dell'area rispetto a quella prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, che comporti valori di concentrazione limite accettabili più restrittivi, l'impegno di procedere ai sensi di quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 17 del citato Decreto legislativo. A tal fine i comuni dovranno adeguare gli strumenti urbanistici prevedendo che in tutti i casi di mutamento di destinazione d'uso alle aree di rispetto a quella originariamente prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, che comporti valori di concentrazione limite accettabile più restrittiva, gli stessi interessati dovranno impegnarsi a presentare, ai sensi dell'art.17, comma 13, del D.Lgs. 22/ 97 e D.M. 471/1999, al comune per l'approvazione di competenza, apposito progetto riguardante gli interventi di bonifica necessari da eseguire a spese dei medesimi. Il rilascio dei titoli abilitativi dovrà essere subordinato alla presentazione ed alla approvazione del predetto progetto.

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PTCP individua, attraverso la relazione geologica redatta ai sensi della L.R. 41/1997, situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto con specifico riferimento alle situazioni di contaminazione presenti.

- Principali impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti

Il PTCP individua, ai soli fini ricognitivi, i siti per il trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale. Per questi siti, fatte salve specifiche indicazioni previste dal Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilabili, il PTCP prevede di:

- verificare della localizzazione degli impianti in funzione finalizzata alla minimizzazione dell'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sulla viabilità, sia dei possibili recuperi di elementi critici;
- favorire il recupero delle aree a discarica, subordinando l'autorizzazione della coltivazione di nuovi lotti al contemporaneo recupero di quelli precedenti;
- incentivare la realizzazione di impianti differenziati per il recupero del materiale scavo e di demolizione ad esempio prevedendo discariche di inerti;
- sostenere sistemi di monitoraggio dell'impatto sull'ambiente da parte delle soluzioni impiantistiche adottate.

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PTCP individua, attraverso la relazione geologica redatta ai sensi della L.R. 41/1997, eventuali situazioni di criticità, in atto o potenziale, con specifico riferimento alle tipologie di attività e/o di lavorazione presenti.

Per i comuni interessati da ambiti ed elementi di criticità e di degrado rilevanti la provincia promuoverà, in accordo con i comuni, la sperimentazione dell'applicazione dei criteri per la messa in sicurezza dei comuni attraverso la redazione di piani di emergenza e più in generale attraverso l'adozione di sistemi di qualità OHSAS 18001:1999.

In coerenza con le indicazioni del precedente articolo 12, i comuni provvederanno, nell'ambito della redazione del PGT ad individuare eventuali ulteriori aree di degrado paesistico in coerenza con quanto indicato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale del 21.5.98 ed i successivi "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" – D.G.R. 6/47670. Le Amministrazioni Comunali, a partire dagli ambiti segnalati, dovranno in fase di revisione del PGT procedere, di concerto con la Provincia, alla individuazione degli ambiti caratterizzati da elevata criticità presenti sul proprio territorio.

Articolo 33 - Criteri e procedure per la redazione di Studi di compatibilità paesistico ambientale

Sull'intero territorio provinciale tutti i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi sono soggetti all'esame paesistico dei progetti di cui alla Parte IV delle Norme di Attuazione del PTPR secondo le indicazioni

contenute nella D.G.R. 8 novembre 2002, n. 7/11045. Per alcuni tipi di intervento il presente PTCP prevede inoltre lo Studio di compatibilità paesisticoambientale.

Lo Studio di compatibilità paesistico-ambientale è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti territoriali individuati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* con livello di cogenza 3 e 4 e pertanto riconosciuti dal PTCP di particolare rilevanza.

Negli ambiti con livello di cogenza 1 e 2, tale studio di compatibilità paesistico-ambientale è da ritenersi necessario solo per gli interventi insediativi e infrastrutturali di interesse sovracomunale o con impatto sovralocale.

Gli studi sono redatti sulla base di indicazioni fornite dall'Ufficio di piano e potranno assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; essi dovranno contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale.

Ogni studio deve contenere tutte le informazioni atte a consentire la valutazione degli effetti sulle componenti ambientali ritenute significativamente trasformate dall'intervento proposto e le conseguenti indicazioni per gli interventi mitigativi e compensativi.

Lo Studio di compatibilità paesistico-ambientale è approvato dall'Ufficio di piano anche sulla base di pareri espressi con valenza consultiva o vincolante da parte degli Uffici degli altri Settori della Provincia sulla base delle rispettive competenze.

Il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia verrà definito, eventualmente con il supporto del Comitato di Direzione – C.d.D. nell'ambito dello specifico Progetto strategico, sulla base delle diverse tipologie di opere e deliberato dalla Giunta Provinciale.

Articolo 34 - Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo

Lo Studio di compatibilità è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale e/o più in generale di trasformazione dell'uso del suolo che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti territoriali di particolare criticità idraulica (cfr., la *Tavola 2.1.1. - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e la *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*) e aree che risultino soggette a possibile esondazione in base alle informazioni a qualsiasi titolo disponibili (studi pregressi, valutazioni basate su criteri geomorfologici o su informazioni storiche, ecc.).

Il riferimento operativo per la redazione di Studi di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione di uso del suolo è costituito dall'Allegato 3 del documento "Criteri di compatibilità idraulica e delle proposte di uso del suolo nelle aree a rischio idraulico" - D.G.R. n. 7/6645. Questo allegato, redatto ad integrazione della direttiva n. 2 in data 11 maggio 1999 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po all'articolo 4 prevede che la compatibilità idraulica della proposta d'uso delle aree venga valutata individuando da un lato i rischi ai quali è soggetta l'area interessata dalla trasformazione e dall'altro gli interventi proponibili per la mitigazione del rischio verificando prioritariamente che:

- l'occupazione del suolo non ponga ostacolo al libero deflusso delle acque;
- gli insediamenti o le strutture nelle aree inondabili non siano a rischio.

Gli studi, redatti sulla base di indicazioni fornite dall'Ufficio di piano, potranno assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; essi dovranno contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale.

Lo Studio di valutazione della compatibilità idraulica, redatto assumendo come riferimento le indicazioni contenute nell'Allegato 3 del documento "Criteri di compatibilità idraulica e delle proposte di uso del suolo nelle

aree a rischio idraulico” - D.G.R. n. 7/6645 dovrà essere accompagnato da un parere del Consorzio di Bonifica e di Irrigazione competente per territorio.

Il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia che, sulla base delle rispettive competenze, affiancheranno l'Ufficio di Piano nella verifica dei contenuti dello Studio verrà definito sulla base delle diverse tipologie di trasformazioni previste e successivamente deliberato dalla Giunta Provinciale.

Per i Comuni interessati (totalmente o parzialmente) dagli ambiti delle fasce C indicati al comma a) del punto 1.1. del precedente articolo 23, la provincia promuoverà, in accordo con i comuni, la sperimentazione dell'applicazione dei criteri per la messa in sicurezza dei comuni i cui territori sono soggetti a particolari tipologie di rischio attraverso la redazione di piani di emergenza e più in generale l'adozione di sistemi di qualità OHSAS 18001:1999.

Articolo 35 - Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo

Lo Studio di compatibilità è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale e/o più in generale di trasformazione dell'uso del suolo che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti del territorio rurale ai sensi dei precedenti Articoli 13 e 27.

La redazione dello Studio di valutazione della compatibilità agroforestale verifica le proposte di uso del suolo nelle aree rurali e viene redatto sulla base delle risultanze di specifica analisi ed interpretazione oggettiva delle informazioni inerenti le aree agricole in esame e le connesse unità produttive aziendali, sia in termini socio-economici, sia in termini di ricadute ambientali.

Applicando la metodologia proposta lo Studio dovrà riconoscere e precisare per tutti gli ambiti di trasformazione previsti dal documento di Piano le interferenze generate con il sistema agricolo, con specifico riferimento ai caratteri delle differenti attitudini funzionali del territorio rurale, di cui al precedente articolo 27 e specificare i differenti livelli di compensazione e/o mitigazione da prevedere in funzione delle interferenze generate con gli elementi individuati nelle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale come di cui al precedente Articolo 6. In questo senso il PTCP riconosce tutto il territorio agricolo provinciale, così come definito dalla strumentazione urbanistica comunale vigente, una risorsa da tutelare e da conservare. Per questo si ritiene necessario, in primo luogo, studiare le problematiche che interessano tali ambiti e, in secondo luogo, analizzare in modo esaustivo gli elementi valorizzanti in essi presenti (risorse idriche, elementi rilevanti del paesaggio, biodiversità, architettura storica, orditura e struttura agraria, ecc.) nonché le funzioni economiche, ambientali e sociali, che a seconda degli elementi presenti, essi sono chiamati a svolgere.

Lo Studio dovrà assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; esso dovrà contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale. A tal fine, la Giunta provinciale predispone ed approva, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del PTCP, le specifiche disposizioni tecniche e metodologiche da applicarsi da parte dei Comuni, costituenti lo sviluppo del progetto di implementazione del Sistema Informativo Territoriale Agricoltura.

La Giunta Provinciale delibererà altresì le modalità attraverso le quali l'Amministrazione Provinciale fornisce ai Comuni interessati la necessaria base conoscitiva ed il supporto tecnico richiesto per l'applicazione della metodologia interpretativa adottata al fine di assicurare quanto richiesto.

Con lo stesso provvedimento, la Giunta provinciale individuerà le modalità organizzative concernenti il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia che, sulla base delle rispettive competenze, affiancheranno l'Ufficio di Piano nella verifica dei contenuti dello Studio.